

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

141.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GIUGNO 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CANDIDO DE ANGELIS

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	2
Audizione del direttore tecnico della società AMA Spa, Riccardo Caminada:	
De Angelis Candido, <i>Presidente</i> .	2, 3, 4, 5, 6, 7
Caminada Riccardo, <i>Direttore tecnico della società AMA Spa</i>	2, 3, 4, 5, 6,
Audizione del direttore tecnico della società E.GIOVI Srl, Paolo Stella:	
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	7, 8, 9, 10, 11, 12
Stella Paolo, <i>Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl</i>	7, 8, 9, 10, 11, 12

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CANDIDO DE ANGELIS

La seduta comincia alle 13,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del direttore tecnico della società AMA Spa, Riccardo Caminada.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del direttore tecnico dell'AMA Spa, ingegner Riccardo Caminada. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla regione Lazio.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Lei sa che il 2 marzo 2011 la Commissione ha approvato una relazione sulla situazione del ciclo dei rifiuti nella regione Lazio. Il nostro lavoro continua con la preparazione di una seconda relazione.

Nella regione Lazio esiste un problema molto serio nel settore dei rifiuti. Potrebbe

illustrarci il punto di vista dell'AMA approfondendo i problemi riguardanti il conferimento, la raccolta differenziata e il funzionamento degli impianti TMB della società.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa.* AMA è la società pubblica partecipata al 100 per cento dal comune di Roma che raccoglie e si occupa dello smaltimento dei rifiuti urbani, nell'ambito dei quali è attivata una raccolta differenziata che per alcune frazioni raccoglie separatamente questo tipo di rifiuti avviandoli a recupero.

Non ho con me i dati precisi, ma raccoglie grossomodo 4-4.500 tonnellate di rifiuti urbani al giorno, che sono inviati, per quanto possibile, agli impianti di trattamento, costituiti da 4 unità, 2 di proprietà di AMA, i TMB di via Salaria e di via di Rocca Cencia, e 2 di proprietà del Colari.

La capacità autorizzata degli impianti è di 750 tonnellate al giorno per ciascuno dei due impianti AMA. La potenzialità globale degli impianti del privato è, praticamente, la stessa, con la differenza che sono di taglia diversa, per cui non saprei differenziare le due potenzialità relative.

Negli impianti TMB si effettua la separazione secco-umido e si produce combustibile da rifiuti CDR, una frazione secca particolarmente pregiata per contenuto di metalli e di potere calorifico, avviato agli impianti di termovalorizzazione presenti in regione. Per il momento, gli impianti disponibili sono quelli di Colferro e di San Vittore del Lazio.

Dall'altra parte, l'impianto produce con l'umido una frazione organica stabilizzata che, dopo circa 4 settimane di trattamento, è avviata, dopo una raffinazione, in discarica come terreno di ricopertura.

La capacità complessiva degli impianti di trattamento rifiuti presenti sul territorio del comune di Roma è insufficiente al trattamento complessivo della produzione di cui dicevo perché, tra le 3.000 tonnellate circa di trattabile negli impianti e le 4.000 di rifiuto non prodotto, avanzano circa 1.000 tonnellate, che per il momento erano avviate direttamente alla discarica di Malagrotta, alla quale erano avviati anche la frazione organica stabilizzata e lo scarto di raffinazione di quel CDR che abbiamo visto essere, invece, inviato ai forni.

Gli impianti TMB di AMA sono di recente costruzione. Il più « vecchio » dei due è quello di via di Rocca Cencia, avviato nel 2006; quello di via Salaria è stato costruito un paio d'anni dopo. Entrambi hanno presentato il problema di una fermata indotta da una situazione, che credo questa Commissione abbia già rilevato in altre occasioni, per la contestazione della qualità del CDR prodotto nei due impianti. Gli impianti sono stati, dunque, fermati, messi a punto e riavviati a metà dell'anno 2010.

Dall'anno 2010 l'impianto di via Salaria ha marciato verso il collaudo dell'opera relativa all'appalto di ricostruzione, mentre l'impianto di Rocca Cencia, che era già stato collaudato, ha cominciato a lavorare più a regime.

All'incirca a fine 2011 gli impianti hanno raggiunto la messa a punto ottimale, e quindi la lavorazione, e direi che dal 2012 sono entrambi alla massima capacità produttiva. Abbiamo effettuato delle rilevazioni sui primi quattro mesi del 2012, in cui i due impianti hanno trattato quasi 100.000 tonnellate di rifiuti, contando i giorni utili di lavorazione. I quattro mesi, infatti, sono stati interessati dall'emergenza neve e dalle relative fermate, nonché dallo sciopero dei trasporti, che hanno condizionato gli allontanamenti. Considerando queste situazioni più o meno di forza maggiore e il fatto che questi impianti non dispongono, per come sono stati effettuati, di stoccaggi dei loro prodotti — tutto il CDR prodotto deve essere allontanato in giornata e portato ai

forni di trattamento — abbiamo calcolato che hanno trattato circa il 95 della capacità autorizzata fattibile.

Esiste un altro problema sull'impianto di Rocca Cencia: in forza di un'ordinanza del sindaco di Roma, dobbiamo ospitare nell'area di ricezione dell'impianto la trasferimento di rifiuti gestita dal Colari, che aveva una trasferimento in un sito adiacente al nostro impianto. Questo era stato chiuso per un'ordinanza della magistratura e il sindaco ha ordinato di portare le operazioni di trasferimento da noi. Ciò impedisce l'operatività del nostro impianto al 100 per cento e parliamo di un 10-15 per cento.

PRESIDENTE. Scusi, ingegnere, lei sa che i rapporti del NOE dei Carabinieri parlano di altre percentuali di funzionamento: perché c'è questa discrepanza nei dati?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. La discrepanza dipende dal fatto che il NOE non ha contato i giorni netti utili di lavorazione.

PRESIDENTE. Quanti giorni all'anno lavora l'impianto? Non 365?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. No, l'impianto è progettato per 300 giorni all'anno. Sono esclusi le domeniche e i festivi.

PRESIDENTE. L'immondizia è raccolta 365 giorni all'anno: se gli impianti funzionano 300 giorni, è chiaro che la produttività media non è quella del 94 per cento, ma del 66. Un impianto deve essere settato per lavorare 365 giorni all'anno. Tecnicamente, non sono in grado di svolgere una discussione con lei, ma immagino al massimo una settimana di fermo all'anno per manutenzioni. Anche le aziende stanno ferme una settimana all'anno per i conti o per l'inventario delle merci, ma quello rientra nella normale attività di funzionamento, ma non ci si può fermare il sabato, la domenica e le feste comandate.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Sabato no.

PRESIDENTE. Per quale problema si ferma? Per motivi di turno?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Il primo problema è che i forni chiudono la ricezione e in quelle giornate non possiamo consegnare. Gli impianti erano stati progettati per lavorare su 300 giornate.

PRESIDENTE. Tecnicamente, questo cosa comporta? Cosa significa che sono stati progettati per funzionare 300 giorni?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Come lei ricordava, ci sono delle fermate per manutenzione programmata, essenziali per assicurare il funzionamento degli impianti, che come da autorizzazione, hanno un dimensionamento strutturato su 300 giorni. Non sono previsti per lavorare la domenica. C'è la questione, come dicevo, dei conferimenti del trasporto dei rifiuti ai forni di trattamento.

PRESIDENTE. Per modificare questo che, a mio avviso, è un ciclo vizioso e trasformarlo in ciclo virtuoso perché funzioni tutti i giorni cosa manca? Qualche modifica meccanica? Qualche autorizzazione regionale?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Innanzitutto, dovremmo essere autorizzati a trattare più rifiuti; in secondo luogo, mancano gli stoccaggi del prodotto. Se, le domeniche e quei giorni comandati, gli impianti di ricezione non sono aperti e dobbiamo accumulare in qualche posto il prodotto, abbiamo questo problema.

PRESIDENTE. L'ennesima lettera d'avvertimento dell'Europa ci concede due mesi per non scaricare in discarica il tal quale. Abbiamo gli impianti di trattamento meccanico-biologico e oggi mi sembra — se

sbaglio le cifre, mi interrompa — che, di 4.000 tonnellate al giorno, se ne trattino 3.000.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Tutti i quattro impianti sono autorizzati a trattarne 3.000 e la produzione della città è 4.000. Mancano 1.000 tonnellate.

PRESIDENTE. Se ci fossero le autorizzazioni necessarie, i quattro impianti potrebbero essere in grado di trattarle tutte e 4.000?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Sì. Posso anticipare che AMA ha proposto proprio al commissario Sottile non più tardi di ieri un'ipotesi di lavoro per aumentare la capacità produttiva degli impianti allungando le ore e i tempi di lavorazione in modo da arrivare a 1.000 tonnellate al giorno sui propri due impianti e trattarne 2.000, la metà di quello che Roma produce. Questo passa attraverso un'autorizzazione regionale.

PRESIDENTE. È cartacea o è sostanziale? Si tratta di pratiche burocratiche o di modifiche agli impianti?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Gli impianti non hanno bisogno di grandi modifiche. Qualche nastro deve essere allargato, ma è poca roba.

PRESIDENTE. Siamo sotto infrazione comunitaria perché qualcuno non si rende conto che abbiamo bisogno di questo passaggio e, dalla politica alla tecnica — è qualche anno che siamo in questa situazione — nessuno fa nulla.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. La tecnica ha fatto la proposta con AMA.

PRESIDENTE. Io rimango perplesso.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. In passato, il tema era stato affrontato proponendo di costruire un quinto impianto.

PRESIDENTE. Abbiamo bisogno di questa impiantistica nel Lazio?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Come stiamo dimostrando, il quinto impianto potrebbe essere inutile.

PRESIDENTE. C'è, forse, la voglia di realizzare impianti?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Non credo.

PRESIDENTE. Questo è un problema che va capito. Abbiamo visto che l'impianto di Albano non funziona o funziona male o a regime ridotto.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Sì, c'è il TMB anche ad Albano, che non tratta i rifiuti di Roma.

PRESIDENTE. Anche in quel caso, ci sarebbe da ragionare. Ci siamo andati in visita e c'erano problemi perché pare che il termovalorizzatore non li autorizzasse. Sono problemi incomprensibili. Il punto vero è che siamo sull'orlo del precipizio. Su questo lei è d'accordo, ingegnere?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Abbiamo trovato la soluzione utilizzando l'impiantistica esistente e risolvendo il problema nei tempi che, giustamente, regione ed enti potrebbero impiegare a concedere questi necessari passaggi autorizzativi.

PRESIDENTE. Lei mi dice che, praticamente, la soluzione per risolvere anche queste 1.000 è che ci sia un'autorizzazione e che le macchine sono in grado di affrontare la situazione.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Le macchine sono in grado di farlo, dobbiamo organizzare il terzo turno lavorativo in più, ma non dovrebbero esserci problemi a reclutare personale.

PRESIDENTE. In ogni caso, non ci sono problemi di natura meccanica o tecnica. So che l'impianto di Rocca Cencia è un po' vecchio.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Il TMB di Rocca Cencia è del 2006 e, nel frattempo, è stato anche adeguato.

PRESIDENTE. Lei sta facendo affermazioni serie. Verificheremo anche altre dichiarazioni. Lei sostiene che, se quell'impianto funziona come dovrebbe, 365 giorni all'anno, siamo in grado di trattare 4.000 tonnellate al giorno.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Sì. AMA ne ha 2.000.

PRESIDENTE. Facendolo AMA, possono farlo anche gli altri impianti. A quel punto, non avremmo tal quale in discarica. Prendo per buona questa sua dichiarazione. Ingegnere Caminada, lei capisce che è un punto importante.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Esiste una comunicazione ufficiale dell'amministratore delegato di AMA.

PRESIDENTE. Parliamo di costi economici. Roma adesso ha una raccolta differenziata pari al 24 per cento circa. Quanto costa l'incremento di punto di raccolta differenziata? È una domanda difficile?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Per me sì perché mi occupo di impianti e non di raccolta.

PRESIDENTE. Avete un'idea se entro l'anno riuscirete ad aumentarla?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Il nostro amministratore delegato ha presentato un piano a una conferenza stampa venerdì scorso, condiviso dall'amministrazione comunale: AMA e Roma puntano ad arrivare al 50 per cento di raccolta differenziata, quindi a raddoppiare la situazione attuale entro il 2014.

PRESIDENTE. Lei sa che Roma da sempre è privilegiata nel campo dei rifiuti. Voi pagate il conferimento in discarica la metà che nel resto d'Italia, ma mi sembra che i cittadini non paghino la metà per il servizio. Perché esiste questa discrasia economica?

La società di gestione è comunale, il conferimento in discarica dei rifiuti è di un privato ed è pagato la metà esatta di quanto pagano di media tutte le altre città in Italia. Mi sarei aspettato che il servizio fosse all'avanguardia nazionale. Io avrei sviluppato la differenziata già al 70 per cento in virtù di un costo di conferimento in discarica minore o il costo ai cittadini avrebbe dovuto essere non la metà, ma un 25 per cento minore di quello degli altri cittadini. Si è mai fatto un'idea di perché ci troviamo in questa situazione? L'azienda è mal gestita, si spende troppo, Roma ha caratteristiche particolari rispetto alle altre città? Non mi sembra.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. La tariffa per il costo del rifiuto comprende diverse voci di spesa, non solo lo smaltimento: c'è la raccolta, i servizi di igiene urbana, pulizia e spazzamento, tutti costi che si pagano. Il livello del servizio di AMA è buono.

PRESIDENTE. Le fornisco un dato di confronto: il conferimento rispetto a raccolta e spazzatura è il 50 per cento in una città normale. Di norma, per un servizio di igiene urbana, il costo della discarica e della raccolta e dello spazzamento è quasi 50 e 50 per cento, 60 e 40?

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Dipende da tante cose. Roma è un territorio molto ampio e le assicuro che estendere il servizio di spazzamento, pulizia e raccolta su un territorio esteso come quello della città di Roma è, effettivamente, molto più costoso che non in città con nuclei abitativi più piccoli e compatti.

PRESIDENTE. È tutto in proporzione.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Contano, della dimensione del territorio, anche i chilometri da percorrere. Le ore di trasferimento aggiungono costi.

PRESIDENTE. È inerente anche all'organizzazione del lavoro, a tanti aspetti, a economie di scala. Rientra tutto nell'organizzazione.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Francamente, inoltre, non tutte le città vanno esclusivamente in discarica con lo smaltimento del loro rifiuto. Penso a Milano, che ha chiuso con le discariche e ha l'inceneritore.

PRESIDENTE. Se facciamo questo ragionamento, mezza Italia è in questa situazione. Noi siamo ancora con l'altra Italia, purtroppo. La mia domanda era rivolta a un esperto. Non da oggi, ma da sempre Roma ha queste agevolazioni: perché, dati i minor costi rispetto agli altri, è ancora in ritardo? Perché non c'è stata una politica vera? Stiamo criticando tutti e nessuno, non una o un'altra parte politica.

RICCARDO CAMINADA, *Direttore tecnico della società AMA Spa*. Io sono arrivato a Roma sei mesi fa proveniente da Milano, una realtà completamente diversa. Ci stiamo impegnando, come vede, per risolvere il problema. È un'analisi che non ho fatto e non mi sentirei di approfondire in questo momento.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del direttore tecnico della società E.GIOVI Srl, Paolo Stella.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Paolo Stella, direttore tecnico della società E.GIOVI Srl. L'odierna audizione rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla regione Lazio.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione stessa.

Lei sa che oggi abbiamo audito l'ingegner Caminada, direttore tecnico dell'AMA. Lei è direttore tecnico della società che gestisce gli altri due impianti TMB e la discarica di Malagrotta. Questa Commissione ha già redatto una relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio. Stiamo analizzando il Lazio perché presenta una situazione a rischio, ci stiamo pericolosamente avvicinando alla situazione della Campania.

Abbiamo ricevuto un altro avviso da parte dell'Unione europea che ci ha concesso due mesi per risolvere la situazione e non scaricare il tal quale a Malagrotta. Potrebbe spiegarci come funzionano i due impianti TMB. Che tipo di autorizzazione hanno? Quale è la quantità lavorata? Funzionano correttamente? Ha avvertito problemi? Cosa pensa del fatto che a fronte di 4.000 tonnellate al giorno di rifiuti prodotti dalla città di Roma riusciamo a trattarne negli impianti di TMB solo 3.000 tonnellate?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Preliminarmente, vorrei fare un chiarimento. Nella convocazione che ho ricevuto si parlava di tritovagliatura e il TMB e gli impianti di tritovagliatura sono due cose completamente diverse. Se è chiara la differenza, vado avanti.

PRESIDENTE. Fin qui ci eravamo arrivati. Nella lettera di infrazione europea è segnalata proprio questa differenza, che non basta la tritovagliatura.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. In base a una nota del Ministero dell'ambiente dell'agosto 2008 fu attivata una serie di procedure per mettere in piedi, appunto, la tritovagliatura. L'iter è stato abbastanza lungo.

PRESIDENTE. Abbiamo chiarito.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Gli impianti di TMB ricevono rifiuti indifferenziati e li separano con sistemi di tritovagliatura.

PRESIDENTE. Deve parlarci di quelli che lei dirige.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Ricevono rifiuti indifferenziati. La prima fase di operazione è quella dell'apertura dei sacchi per separare le varie componenti, dopodiché si fa una vagliatura primaria, che separa due flussi, uno prevalentemente rappresentato da frazione organica putrescibile, il secondo prevalentemente da frazioni leggere combustibili. Queste due frazioni, ovviamente, presentano ancora inquinanti, per cui si procede a deferrizzare, ossia a togliere tutti i materiali ferrosi presenti.

La frazione organica è avviata a una sezione impiantistica di biostabilizzazione con una serie di voltacumuli, controlli della temperatura, emissioni per il controllo dell'umidità e dopo 28 giorni abbiamo un prodotto organico stabilizzato che ha perso buona parte della sua caratteristica di putrescibilità. Questo pro-

dotto è ulteriormente deferrizzato, depurato da alcuni inquinanti, come inerti che possono ancora essere presenti, e a questo punto abbiamo la FOS, frazione organica stabilizzata, e scarti di lavorazione.

L'altra linea, dopo il vaglio primario, che è quello della frazione leggera, composto prevalentemente da carta, plastica, stracci, e similaria, è triturrata, omogeneizzata, opportunamente depurata da tutta la presenza che ancora esiste della frazione di parte organica e di alluminio. La frazione organica, quindi, è mandata alla fase di stabilizzazione, sono presi materiali ferrosi, alluminio e PET, costituito prevalentemente dalle bottiglie di acqua minerale. In ultima analisi, abbiamo il CDR, combustibile da rifiuto, o CSS, come adesso sarà chiamato, senza entrare nel dettaglio un combustibile avviato alla termovalorizzazione. Questo è il ciclo nel suo complesso.

Trattiamo i rifiuti conferiti dall'AMA e da altri tre « clienti » quali il comune di Ciampino, il comune di Fiumicino e Città del Vaticano, come previsto dall'attuale piano regionale. L'AMA ci porta con dei formulari ben differenziati rifiuti che devono andare in discarica o al TMB. Noi ci atteniamo a questa suddivisione e il problema è che i quantitativi di RSU indifferenziati trattabili non raggiungono la potenzialità massima tabellare dell'impianto. Siamo ancora al di sotto.

PRESIDENTE. Parliamo di numeri.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. In questo momento i due impianti TMB lavorano 750 tonnellate al giorno di rifiuto trattabile. Scusate una piccola digressione: come già previsto dal decreto 36, all'articolo 7, sull'ammissibilità dei rifiuti in discarica, non è pensabile né utile per alcuni rifiuti che siano pretrattati prima di andare in discarica. Tra gli esempi più banali c'è quello dello spazzamento stradale, inerti, spesso anche abbastanza umidi, per cui la discarica è il destino finale ultimo.

PRESIDENTE. Non è vero. In discarica può andare anche plastica, vetro, di tutto.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Mi permetto, lo spazzamento stradale è quello creato con le moto spazzatrici.

PRESIDENTE. Voi trattate 750 tonnellate al giorno?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Sì, 750 tonnellate giorno.

PRESIDENTE. Per ogni impianto?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. No, per tutti e due. I due impianti sono uno da 900 tonnellate al giorno e l'altro da 600 tonnellate al giorno. Non sono identici come potenzialità in quanto il primo è nato nel 2002, quello che chiamiamo M1, e sulla scorta dell'impiego di questo abbiamo realizzato M2, incrementando la potenzialità a 900 tonnellate al giorno, per cui contro le teoriche 1.500, siamo a 750, dati di ieri.

PRESIDENTE. Sono previste, quindi, 900 tonnellate per uno e 600 per l'altro. Da 1.500 ne fate?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Ne facciamo 750.

PRESIDENTE. Gli impianti lavorano al 50 per cento?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Presidente, se compro una vettura che va a 200 chilometri all'ora, la sfrutto intorno all'80 per cento, non vado mai al massimo della velocità perché non è pensabile che un impianto lavori 24 ore su 24.

PRESIDENTE. Quell'impianto ha un'autorizzazione a 900 e 600: è tabellare o è meccanica?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Questo aspetto non è stato ben chiarito. La potenzialità massima è quella.

PRESIDENTE. Lei ha un impianto autorizzato per 900 tonnellate al giorno.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Sì.

PRESIDENTE. Quanti giorni lavora alla settimana?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Lavora 6 giorni alla settimana.

PRESIDENTE. Perché?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. I progetti presentati prevedevano di lavorare su sei giorni alla settimana, non su sette.

PRESIDENTE. Le macchine hanno bisogno di un giorno di riposo?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Tutti i giorni le macchine hanno bisogno di una manutenzione.

PRESIDENTE. Le industrie che lavorano tutti i giorni 24 ore al giorno non sono linee? Questa del TMB ha bisogno di riposarsi?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. No, ma ha bisogno di essere ripulita.

PRESIDENTE. Tutte le settimane ha bisogno di un giorno a settimana di ripulitura?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Ne ha bisogno tutti i giorni.

PRESIDENTE. Ci sono le squadre di manutenzione che lavorano tutti i giorni, ma perché queste macchine debbono lavorare 10 mesi l'anno?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Perché sono state progettate e accettate in questi termini.

PRESIDENTE. Dobbiamo chiarire questo punto.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Noi prendiamo atto dei progetti presentati e tutti prevedevano e sono stati autorizzati impianti che avrebbero lavorato su sei giorni alla settimana.

PRESIDENTE. Dobbiamo rivedere tutte le audizioni perché perdiamo il filo. Il dottor Cerroni si impegnò a far lavorare al 100 per cento gli impianti, anche se non siamo mai entrati nello specifico. Roma ha bisogno di trattare 4.000 tonnellate al giorno. Subiamo *ultimatum* continui dall'Unione europea. Oltretutto, farò una verifica perché, se il vostro impianto tratta 750 tonnellate al giorno, non arriviamo a 3.000 tonnellate e anche i dati a disposizione sono scorretti, non siamo al 66 per cento, ma al 50. Arriveremo a 2.000 tonnellate al giorno.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Tenga conto che non conosciamo i dati che riguardano l'afflusso della raccolta differenziata portata ai TMB dell'AMA, per cui prendo per buoni i dati che sento.

PRESIDENTE. L'E.GIOVI è collegata alla Colari?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Sì, fa parte del consorzio Colari.

PRESIDENTE. Più rifiuto arriva in discarica più guadagnate? Se arriva più rifiuto, è meno trattato?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. No, ma non vorrei entrare nel merito delle tariffe.

PRESIDENTE. So tutto.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Con 99 euro a tonnellata in un impianto esistente, se dovesse ancora essere realizzatoci si potrebbe pensare di più, non ho nessun interesse a non farlo lavorare al massimo contro i 34-35 euro a tonnellata della discarica.

PRESIDENTE. Mi sembra l'uovo di Colombo e nessuno ci è arrivato. Io ho 4 impianti TMB, devo trattare 4.000 tonnellate al giorno.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. I quattro impianti TMB, con tutta la buona volontà, non potranno mai trattare più di 3.000 tonnellate al giorno perché è quella la potenzialità massima.

PRESIDENTE. L'ingegner Caminada ha affermato che hanno fatto domanda per aumentare la produttività. Le rivolgo la stessa domanda che ho rivolto a lui: l'autorizzazione è tabellare? Esiste un'autorizzazione regionale per 3.500 tonnellate al giorno: domani mattina lei può chiedere un'autorizzazione per 2.000? Se lo fa, è perché le sue macchine possono lavorare non 365 giorni all'anno, ma 350 - 15 giorni si fa manutenzione - e non serve un quinto impianto perché si arriva a 4.000 tonnellate?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. È ovvio che questi impianti lavorano per 1.500 tonnellate al giorno perché devono rispettare alcuni standard di qualità della produzione. Se la frazione organica, anziché tenerla 28 giorni in fermentazione, la tengo 4 giorni, posso incrementare l'ingresso, ma in uscita non ho il prodotto per il quale sono stato autorizzato.

PRESIDENTE. Lei segue tutti i protocolli di trattamento, i 28 e quanto segue; oggi fanno 750 tutti e due e bisogna evitare il fermo la domenica.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. L'AMA in questo momento fa la raccolta anche la domenica.

PRESIDENTE. La fa da sempre.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Non da sempre. La mia non è una critica, ma una considerazione di fatto: l'AMA, in questo momento, raccoglie nel turno notturno, dalle 22.00 alle 4.00, né più né meno di quello che raccoglie nei due turni giornalieri. La domenica è un turno pieno e non è sempre stato così. Io sono nella « monnezza » dal 1977 e lo so.

PRESIDENTE. Allora, la domanda è la seguente: per arrivare a 1.000 e 1.000, di cosa hanno bisogno i suoi impianti?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Di una diversa autorizzazione.

PRESIDENTE. Mettiamo il caso che Monti l'abbia autorizzata: di cosa ha bisogno?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Di niente, se mi autorizza a bypassare la qualità.

PRESIDENTE. La qualità deve essere sempre la stessa.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. In quel caso, non è possibile.

PRESIDENTE. Non è in grado perché l'impianto è piccolo? Non c'è un impianto che fa 1.000 tonnellate al giorno nel mondo?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Si può fare anche da 3.000 al giorno. Dipende dal numero delle linee in piedi.

PRESIDENTE. Le linee sono poche e piccole?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Sono conformi a garantire un risultato per 900 tonnellate al giorno M2, 600 al giorno M1.

PRESIDENTE. Di queste 900 al giorno, lei ne fa 750 con tutte e due, che già funzionano male.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Non funzionano male.

PRESIDENTE. Funzionano male, direttore! Lei ne deve fare 1.500 al giorno.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Non ho questi rifiuti. Non mi sono conferiti. Non sono un imprenditore, ma l'investimento c'è, c'è un impianto che fino a prova contraria funziona, dà un risultato: per quale motivo non dovrei farlo funzionare?

PRESIDENTE. Dove vanno, allora, i rifiuti?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. In discarica, ovviamente.

PRESIDENTE. Perché non li portano a voi?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Riceviamo al TMB quelli che ci sono conferiti. I documenti di accompagnamento di questi rifiuti sono fisicamente diversi se l'AMA raccoglie e destina i rifiuti alla discarica o al TMB.

PRESIDENTE. Perché prevedono di mandarlo in discarica?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Da uomo della strada, dico che costa di meno. Loro sono una Spa, hanno un bilancio, un *budget*, che devono rispettare, e cercano di risparmiare.

Non fatelo, però, dire a me che sono dall'altra parte della barricata. Io non

sono in grado di incrementare al massimo i rifiuti in ingresso al TMB perché siamo condizionati dai documenti di partenza, a parte il fatto che non abbiamo ancora un contratto con l'AMA e siamo in fase di ristrutturazione e contrattazione.

PRESIDENTE. Voi fate 750 tonnellate giorno perché non avete rifiuto.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Sembra ridicolo, ma è così. A riprova di quanto affermo, a suo tempo, nei vari contatti con il commissario, è sempre stata prevista l'opportunità di istituire un tavolo tra noi, AMA e le istituzioni per un coordinamento. Diversamente, qui corriamo come cani sciolti. Voi, giustamente, ci contestate di non far lavorare al massimo i TMB, ma noi non abbiamo questi rifiuti. I TMB dell'AMA, identici ai nostri perché li abbiamo realizzati noi e quindi conosciamo abbastanza bene, lavorano di più perché l'AMA, giustamente, dirotta i rifiuti buoni nei suoi impianti. Forse lo farei anch'io.

La sostanza è che non abbiamo riconoscimento delle tariffe né un contratto con l'AMA, non possiamo gestire la suddivisione dei flussi tra discarica e TMB. La sostanza gira intorno a questo, quindi sarebbe opportuno — è stato già previsto, c'è già stata una prima preriunione e il discorso è finito lì — un tavolo di coordinamento tra i vari attori del ciclo.

PRESIDENTE. Avete, quindi, una capacità tabellare e, se ci fossero rifiuti, lei sarebbe in grado di farli funzionare meglio o di più gli impianti.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Certo, ma non da domani perché bisogna organizzare i turni.

PRESIDENTE. Allora, è solo un problema di turni.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. No. Posso mettere in piedi i turni a certe condizioni.

PRESIDENTE. In ogni caso, avete la capacità di 1.500 e funzionate al 50 per cento solo perché l'AMA non mette a disposizione i rifiuti trattati.

Per la discarica temporanea, il dottor Cerroni ha avanzato la proposta della Solforatella, una zona vicino a Pomezia. Che ne pensa? Che estensione ha?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Mi coglie impreparato. È un progetto della Pontina Ambiente di qualche anno fa che avevo seguito anch'io, ma in questo momento potrei fornire solo informazioni non precise.

PRESIDENTE. Sa dirci niente su Magrota?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Mi dica cosa vuol sapere.

PRESIDENTE. Qual è la volumetria residua?

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Allo stato attuale, sicuramente si potrà arrivare a fine anno, mese più mese meno. È abbastanza evidente che, una volta che si arriva in elevazione e si riduce la superficie utile da gestire, diventa improponibile la gestione.

Dire che sarà il 31 dicembre o il 30 gennaio non è l'oggetto. L'oggetto è che la discarica di Magrota è in fase di esaurimento e su questo non ci sono dubbi. Si può sempre cercare di operare. Abbiamo messo a disposizione 1.300.000 metri cubi al 31 dicembre tirando via sponde che erano state realizzate, si può sempre ope-

rare. Credo, però, che tutto il margine disponibile ce lo siamo giocato, poi le vie del Signore sono infinite. Siamo arrivati abbondantemente verso la fine dell'utilizzabilità.

PRESIDENTE. In un'audizione dell'ex commissario, prefetto Pecoraro — non ricordavo male — in un documento dell'11 ottobre 2011 si parla di 4.000 tonnellate al giorno e lui sosteneva che gli impianti di trattamento TMB, due dell'AMA e due del Colari, riuscivano a smaltire solo 3.000 tonnellate. Lei ci dice di no, che sono 2.000.

PAOLO STELLA, *Direttore tecnico della società E.GIOVI Srl*. Le dico che la realtà di oggi è inferiore, non sono 3.000. Non sto dicendo che non sono in grado di arrivare a 3.000 tonnellate. In questo momento se ne tratta di meno. Non conosco i motivi dell'AMA, di cui ho solo i dati dei rifiuti degli scarti di lavorazione conferiti in discarica.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro audito per la sua presenza e per le interessanti informazioni fornite e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 23 febbraio 2013.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

